

Giulietti (Fnsi) difende i giornali sotto attacco perché scrivono i fatti

CHIOGGIA. Le buone notizie, la verifica delle fonti, la moltiplicazione dei canali e il ruolo del web. Una riflessione sul giornalismo e sul ruolo del reporter ha aperto venerdì in auditorium il Festival nazionale della comunicazione, organizzato dalla Diocesi in collaborazione con Paolini e Paoline, che si terrà a Chioggia fino al 2 giugno.

Sul palco relatori di peso, il presidente della Federazione nazionale della stampa Giuseppe Giulietti, il prefetto del dicastero della Comunicazione della Santa Sede Paolo Ruffini, il direttore della sala stampa del convento di Assisi padre Enzo Fortunato e il giornalista di Avvenire Alessandro Zaccuri. Ai relatori spettava il compito di aprire il festival parlando delle "Belle notizie, dal virtuale al reale", contenuti che saranno poi declinati nelle tavole rotonde dei prossimi giorni.

Si è parlato di comunicazione, ma anche inevitabilmente di attualità e di politica perché l'informazione racconta ciò che accade attorno. «In questi giorni sto girando l'Italia intera», spie-

ga Giulietti, «scagliandomi contro chi vuol chiudere decine e decine di giornali e di emittenti tv che hanno l'unica colpa di raccontare i fatti, anche quando sono sgradevoli per qualcuno. Col taglio ai finanziamenti chiuderanno decine di giornali diocesani e di giornali di cooperative, guardo caso quelli che in tema di immigrazione e di accoglienza hanno tenuto una certa linea. Oggi, come sempre, è fondamentale difendere la libertà di stampa e il pluralismo delle voci. Ricordiamo che chi oggi vuol tacitare una voce che non gli piace, rischia che domani sia tacitata la propria».

Ruffini ha raccontato di quanto papa Francesco creda nel valore della comunicazione, verbale e gestuale, e del libricino "Comunicare il bene" che ha stampato per l'incontro di domani con i giornalisti della stampa estera. Zaccuri ha "rivelato" il segreto della crescita di Avvenire, tra i pochi giornali che guadagnano copie, per la scelta di raccontare le "buone" notizie e di non urlare mai nei titoli. —

E.B.A.